

Supplementi Daniele

13 ¹ Nella città di Babilonia viveva un uomo di nome loakìm, ² che aveva sposato Susanna, figlia di Chelkia. Susanna era una donna molto bella e profondamente attaccata a Dio. ³ I suoi genitori erano Israeliti fedeli e avevano educato la loro figlia a vivere secondo la legge di Mosè. ⁴ loakìm era molto ricco, e vicino alla casa aveva uno splendido giardino. Molti Ebrei andavano a trovarlo perché avevano grande stima di lui. ⁵ Quell'anno erano stati scelti dal popolo due anziani ed erano stati fatti giudici. ▲ Il Signore parlava proprio di loro quando diceva: «L'ingiustizia viene da Babilonia, da alcuni giudici anziani che hanno la pretesa di governare il mio popolo». ⁶ Quei due giudici frequentavano la casa di loakìm, e così tutti quelli che erano coinvolti in un processo andavano là per incontrarsi con loro. ⁷ Verso mezzogiorno, quando tutti se ne tornavano a casa, Susanna andava nel giardino a passeggiare. ⁸ Quei due giudici la vedevano ogni giorno passeggiare nel giardino e la desideravano ardentemente. ⁹ A un certo punto persero la testa, non pensarono più a Dio né alle proprie responsabilità di giudici. ¹⁰ Anche se tutti e due bruciavano di passione per Susanna, nessuno aveva mai parlato all'altro del proprio tormento: ¹¹ infatti si vergognavano di svelare il desiderio che avevano di possederla. ¹² Così, da un giorno all'altro, facevano di tutto per poterla vedere. ¹³ Un giorno si dissero l'un l'altro: «Andiamo pure a casa: è l'ora di pranzo!». Uscirono e ciascuno prese la propria strada. ¹⁴ Ma poco dopo tornarono indietro tutti e due e si incontrarono di nuovo. Si domandarono il motivo e così si manifestarono la propria passione. Allora, di comune accordo, decisero di restare in attesa del momento in cui l'avrebbero trovata sola. ¹⁵ Essi aspettarono l'occasione opportuna. Un giorno Susanna andò nel giardino secondo il solito, accompagnata da due serve. Faceva caldo e Susanna voleva fare il bagno. ¹⁶ Là non c'era nessun altro, eccetto i due giudici

che si erano nascosti per spiarla. ¹⁷ Susanna disse alle ragazze: «Portatemi l'unguento e i profumi. Poi chiudete le porte del giardino perché voglio fare il bagno». ¹⁸ Esse ubbidirono; chiusero le porte e uscirono dall'ingresso laterale per prendere quello che Susanna aveva detto loro di portare. Ma non si accorsero che quei due stavano là nascosti. ¹⁹ Appena uscite le ragazze, i due giudici saltarono fuori dai nascondigli e corsero verso Susanna. ²⁰ Le dissero: «Le porte del giardino sono chiuse. Nessuno ci vede. Noi bruciamo di desiderio per te. Non respingerci, ma concediti a noi. ²¹ Se ti rifiuti, ti accuseremo e diremo che eri con un giovanotto e hai mandato via apposta le serve». ²² ▲ Susanna scoppiò in pianto e disse: «Sono senza scampo: se cedo a voi potrò essere condannata a morte per adulterio; se mi rifiuto, non potrò sfuggire alle vostre mani. ²³ Preferisco essere una vittima innocente, piuttosto che offendere il Signore!». ²⁴ Poi Susanna cominciò a gridare più forte che poteva; i due giudici si misero a gridarle dietro accuse e ²⁵ uno di loro corse subito ad aprire le porte del giardino. ²⁶ Appena i servitori di casa sentirono venire le urla dal giardino, corsero subito là dalla porta laterale, per vedere che cosa era capitato a Susanna. ²⁷ I due giudici diedero la loro versione dei fatti e i servitori rimasero molto confusi. Non si era mai sentito dire di Susanna una cosa simile. ²⁸ L'indomani la gente si radunò nella casa di Ioakìm. Vennero anche i due giudici, decisi a eseguire i loro piani e a far condannare a morte Susanna. ²⁹ Dissero alla presenza di tutti: «Fate venire Susanna, figlia di Chelkia, moglie di Ioakìm!».

Quando la chiamarono, ³⁰ Susanna venne con i genitori, i figli e tutti i suoi parenti. ³¹ Era molto bella e graziosa ³² e portava un velo. Quei due malvagi ordinarono di toglierle il velo, per poter godere ancora della sua bellezza. ³³ La famiglia di Susanna e tutti gli altri che la vedevano erano in lacrime. ³⁴ Alla presenza di tutti, i due giudici si alzarono per accusarla e gposero le loro mani sulla testa di Susanna. ³⁵ Ma Susanna, tra le lacrime, alzò lo sguardo al cielo; il

suo cuore era pieno di fiducia nel Signore. ³⁶ I due giudici dissero: «Stavamo passeggiando noi due soli nel giardino, quando venne Susanna con due ancelle. Dopo un po' essa mandò via le ancelle e chiuse la porta del giardino. ³⁷ Allora un giovanotto, che si era nascosto nel giardino, si avvicinò a Susanna e si unì a lei. ³⁸ Noi eravamo in un angolo del giardino e abbiamo visto tutto quel che stava avvenendo. Siamo corsi subito là ³⁹ e li abbiamo colti sul fatto. Abbiamo cercato di acciuffare quel giovanotto, ma lui era più forte di noi. Di corsa andò alle porte del giardino, le aprì e scappò. ⁴⁰ Siamo riusciti invece a prendere Susanna. Le abbiamo domandato chi era quell'uomo, ⁴¹ ma non ce l'ha voluto dire. Noi abbiamo detto la verità e lo testimoniamo davanti a tutti». Tutti credettero alle parole dei due, perché erano capi del popolo e giudici; perciò condannarono a morte Susanna. ⁴² Allora Susanna esclamò ad alta voce: «Eterno Dio, tu vedi i segreti e conosci tutto già prima che succeda. ⁴³ Tu sai che quei due hanno detto il falso contro di me. Io non ho fatto nulla di quello di cui vengo accusata, ma ora devo morire!». ⁴⁴ Il Signore ascoltò la preghiera di Susanna. ⁴⁵ Mentre essa già veniva portata via per essere uccisa, Dio ispirò la giusta protesta di un giovane, chiamato Daniele. ⁴⁶ Daniele gridò molto forte:

— Non voglio essere complice della morte di questa donna!

⁴⁸ Daniele si alzò davanti a loro e disse:

— Israeliti, come fate a essere così stolti? Avete condannato una donna del vostro popolo senza aver fatto un'inchiesta per cercare la verità. ⁴⁹ Riaprite il processo: la testimonianza che questi due hanno portato contro Susanna è falsa!

⁵⁰ Il popolo tornò subito indietro e i capi dissero a Daniele:

— Vieni, siediti in mezzo a noi e di' quel che pensi, perché Dio iti ha dato saggezza superiore all'età che hai.

⁵¹ Allora Daniele disse:

— Separate i due testimoni e portateli distanti l'uno dall'altro, e io li interrogherò.

⁵² Li separarono e Daniele chiamò il primo. Gli disse:

— Uomo invecchiato nel male! Ora dovrai scontare i peccati che hai commesso finora. ⁵³ Hai preso decisioni ingiuste, hai condannato persone innocenti e hai assolto i colpevoli. Il Signore invece ha detto: «Non uccidere il giusto e l'innocente!». ⁵⁴ Ebbene, se è vero che hai visto questa donna con quel giovanotto, dimmi sotto quale pianta erano.

Rispose:

— Sotto un lentisco.

⁵⁵ Replicò Daniele:

— Bene! Tu hai mentito e ne porterai le conseguenze. Dio ha già dato ordine al suo angelo di squartarti in due pezzi!

⁵⁶ Poi Daniele lo mandò via e chiamò l'altro.

Gli disse:

— Tu sei della razza dei Cananei, non sei un vero Israelita. La bellezza ti ha sedotto e la passione ti ha fatto perdere la testa. ⁵⁷ Finora voi vi comportavate così con le donne d'Israele ed esse per paura venivano con voi. Ma ora una donna di Giuda non ha sopportato la vostra corruzione. ⁵⁸ Ebbene, dimmi un po': Sotto quale pianta hai visto Susanna insieme a quel ragazzo?

Rispose:

— Sotto un leccio.

⁵⁹ Daniele aggiunse:

— Bene! Anche tu hai mentito e ne porterai le conseguenze. L'angelo di Dio ti aspetta già con la spada in mano e ti spaccherà in due pezzi. Così sarà finita con voi due! ⁶⁰ Allora l'assemblea proruppe in urla e ringraziò Dio perché salva quelli che sperano in lui. ⁶¹ Tutti si mossero contro i due giudici. Daniele con le loro stesse parole aveva provato che essi avevano mentito. Perciò gli Israeliti fecero loro quello che essi avevano cercato di fare a Susanna. ⁶² Come stabilisce la legge di Mosè per chi è colpevole di falsa testimonianza, quei due furono uccisi. Così quel giorno una donna innocente fu salvata. ⁶³ I genitori di Susanna, suo

marito loakìm e tutti i suoi parenti lodarono Dio, perché era stata provata la sua innocenza. ⁶⁴ Da quel giorno il popolo cominciò ad avere una grande stima di Daniele.